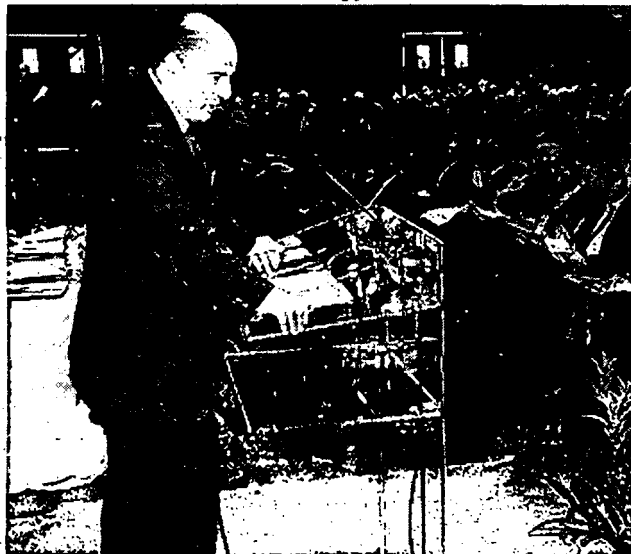


«Il Pd dovrà essere il partito del confronto»

Relazione di Manciuoli all'assemblea toscana. Bindi: «Né un leader solo né tessere»

«Serve un partito nuovo davvero. Un partito di prossimità, un partito che si incontra uscendo di casa», ha detto il neosegretario del Pd toscano Andrea Manciuoli (nella foto), ieri mattina all'assemblea costituente riunita a Firenze



«Serve un partito nuovo davvero, nella forma e nei contenuti. Un partito davvero federale che trovi nei territori il suo radicamento e la sua forza. Un partito di prossimità, un partito che si incontra uscendo di casa». È questa l'idea di Pd che il neosegretario del Partito Democratico toscano Andrea Manciuoli ha illustrato ieri mattina all'assemblea costituente riunita ieri a Firenze. «Un partito aperto e strutturato - ha spiegato Manciuoli - Le sezioni di partito non bastano più ad avvicinare le persone alla militanza. Questo significa che oltre alle sezioni, il Partito democratico deve avere l'assillo quotidiano di organizzare momenti di incontro e di confronto con i cittadini, dove, oltre che a dire, si vada per ascoltare, dai porta a porta ai forum tematici che vogliamo aprire a tutti affinché i cittadini non partecipino solo al momento culminante delle primarie, che comunque rimangono per noi un punto di riferimento. Le primarie vanno fatte sempre, ad ogni livello istituzionale per le cariche monarchiche e assembleari e per i dirigenti politici».

«C'è bisogno di organismi legittimati - ha poi osservato Manciuoli - Oggi siamo chiamati ad operare attraverso organismi provvisori, ma spero che prima possibile si possa fare un vero congresso, perché prendere le decisioni importanti occorre quella legittimazione. Siamo per un partito che decide. La nostra lunga esperienza di governo in Toscana ci insegna che il consenso che abbiamo consolidato ci deriva proprio dalla capacità di aver fatto delle scelte in cui i cittadini si sono

riconosciuti e di averle governate. Il segretario ha poi annunciato che è partita l'organizzazione «per una conferenza programmatica del Partito democratico della Toscana». All'assemblea costituente toscana partecipano 395 delegati: 353 membri (88,5%) sono stati votati alle primarie del 14 ottobre collegati alla candidatura del segretario che è risultato eletto, Andrea Manciuoli; 40 sono quelli (11,5%) eletti nelle liste dell'altra candidata alle primarie, Cristina Bandinelli. Manciuoli e Bandinelli sono membri di diritto. Il partito democratico non deve essere né un partito delle tessere, né un partito del leader: è quanto ha affermato Rosy Bindi, ministro per la Famiglia, intervenendo all'assemblea costituente del Pd toscano. «Non credo che l'alternativa al Partito delle tessere - ha spiegato - sia il partito del leader. Possono convivere queste due aberrazioni, il partito delle tessere finte con il partito personale. Il motivo per cui la Margherita ha concluso la sua vita in affanno è perché aveva un milione di tessere, di cui la metà non erano vere, e allo stesso tempo era incentrata sul leader: bisogna evitare entrambe le cose». Secondo la Bindi adesso il Pd ha «un leader fortemente legittimato», e questa è «la condizione per costruire un partito fatto di persone che partecipano». Il ministro, già candidata alla segreteria del nuovo soggetto contro Veltroni, ha ribadito inoltre le sue perplessità per la questione degli organismi territoriali: «Non capisco il motivo per cui abbiamo scritto che chi ha votato alle primarie avrebbe eletto i segre-

tari provinciali, e poi ci abbiamo ripensato dicendo che è una cosa provvisoria. Non accada - ha ammonito - che chi era responsabile diventasse responsabile provvisorio; per poi diventare responsabile definitivo. Non è questo il senso della novità». Parlando quindi del processo costituente del Pd, la Bindi ha concluso ricordando che «in un'assemblea costituente non ci sono maggioranza e minoranza; i costituenti devono essere tutti uguali: quelli che sono entrati dalla porta di Veltroni, quelli che sono entrati dalla porta della Bindi, e quelli che sono entrati dalla porta di Letta». «Finalmente prendiamo il largo, la sottolineatura di Veltroni delle discontinuità anche simboliche con il passato e delle grandi ambizioni che il Pd vuole incarnare per il futuro, caricano il Partito Democratico della Toscana di responsabilità. Si discute di partito liquido o radicalizzato. I due schemi non sono alternativi ma funzionano benissimo insieme. L'unico rischio che non possiamo correre è di rinchiudere il Pd dentro una dinamica chiusa, ristretta o correntizia. Serve il radicamen-



to ma anche la leggerezza per coinvolgere in maniera permanente quei 350mila cittadini che hanno votato alle primarie e ci guardano con curiosità e attenzione». Così il presidente della Commissione Ambiente e Territorio del Consiglio Regionale della Toscana **Stefano D'Angeli** (Pd), intervenuto nel corso dell'assemblea costituente regionale del Partito Democratico.